



di Orazio La Rocca

Iniziato l'iter della causa
di beatificazione per il fondatore
del Movimento per la Vita

CARLO CASINI, “UNA VITA PER LA VITA”

“Una vita per la vita”. Frase brevissima, di sole 5 parole, che però ha la forza di sintetizzare efficacemente la lunga esistenza di Carlo Casini, fondatore e guida instancabile del Movimento per la Vita, morto il 23 marzo 2020 all'età di 85 anni. Il primo Ottobre scorso è stato avviato l'iter della causa per la sua beatificazione. Quasi un predestinato – a sua insaputa – avendo dedicato tutte le sue energie alla difesa, appunto, della vita umana, dal concepimento fino alla fine naturale. Una scelta di campo precisa, sostenuta sempre con coerenza secondo gli insegnamenti evangelici, sia da magistrato che da Senatore della Dc. Ma soprattutto da uomo. Senza compromessi. Specialmente nelle lunghe, estenuanti “battaglie” con quelle determinate correnti socio-politiche contrarie al suo sentire, a partire dal “diritto” all'aborto. E per questo, oggetto di frequenti invettive e di furibonde critiche da parte dei suoi av-

versari, dentro e fuori il Parlamento.

Gioie e dolori, attacchi e apprezzamenti che nel corso degli anni hanno lastricato la lunga strada che dal primo Ottobre scorso ha aperto la fase preparatoria del processo di beatificazione di Carlo Casini. A segnarne l'avvio, l'affissione del relativo Editto, nella bacheca del Palazzo del Vicariato di Roma, firmato dal cardinale vicario Baldassarre Reina. Esattamente 5 anni dopo la sua morte, l'arco temporale che, a norma di Diritto Canonico, occorre aspettare prima di dare il via alla canonizzazione per chi muore in odore di santità. E' l'atto con cui il Tribunale diocesano ha iniziato la raccolta di documenti e di "tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità del Servo di Dio Carlo Casini». Ma soprattutto di chi ritiene di essere stato guarito da un male diagnosticato incurabile, grazie alla sua intercessione. Guarigione che comunque dovrà essere verificata dall'apposita Commissione medica del Dicastero per le Cause dei Santi. Nell'Editto, il cardinale Reina descrive Casini come «sposo amabile e padre esemplare, uomo di profonda fede in Dio, innamorato di Cristo e del Suo Vangelo, fedele alla Chiesa e al Suo Magistero». Ma anche "amico degli ultimi della terra e dei più poveri, laico coraggioso, convinto, credibile, competente e coerente, instancabile difensore della vita umana fin dal concepimento anche nei sacrari del potere". Un parlamentare, riconosce Reina, che ha vissuto il suo impegno in "politica come forma più alta della carità", divenendo "segno e testimonianza concreta dell'agire di Dio in favore dell'uomo».

Parole non casuali per una figura impegnata con dedizione nell'associazionismo cattolico fin dagli albori degli anni '50, prima a Firenze, dove Casini era nato il 4 marzo 1935, e poi a livello nazionale. Per oltre 40 anni sempre in prima fila per tutelare e difendere la vita nascente e la maternità, costantemente affiancato dalla moglie Maria e dai figli. E da un manipolo di amici-volontari diventati, via via, un miniesercito pronto a battersi a favore della vita. Mettendo con naturalezza «la sua Fede nel Signore come preconditione di ogni suo agire», come ha recentemente ricordato Luisa Capitanio Santolini, presidente dell'associazione



62

"Amici Di Carlo Casini", nel sottolineare che non a caso le sue battaglie hanno portato alla fondazione del Movimento per la Vita e alla conseguente diffusione della rete territoriale dei Centri di Aiuto alla Vita (Cav). Idea lungimirante, portatrice di frutti insperati. A dimostrarlo, "testimoni" al di sopra di ogni sospetto come gli oltre 250 mila bambini aiutati a nascere dai volontari dei Cav dal 1975, l'anno in cui a Firenze viene fondato il primo Centro. Nel 1981 Casini fu, inoltre, tra i promotori del referendum sull'abrogazione della legge 194 che ha depenalizzato l'aborto. Il suo è stato "un impegno e una passione che ha anche trasmesso ai figli con l'esempio, la coerenza, con quello che diceva e scriveva, con la sua stessa vita", come ha più volte spiegato la figlia Marina che ha preso le redini del Movimento Per la Vita. E che del padre è solita ricordare, in particolare, la «capacità di lavoro straordinaria e il pensiero lucido, profondo e rigoroso. Un uomo al quale non era facile stare dietro. Ma che ti conquistava".

Vero. Carlo Casini, uomo fermo nelle sue convinzioni, lontano da qualsiasi forma di "cedimento" al ribasso, ma capace di dialogare anche con i più lontani dalla sua visione in materia di difesa della vita, riuscendo persino a farsi ascoltare da qualche suo più ostinato oppositore. Un significativo esempio in tal senso lo ha rivelato la senatrice Paola Binetti al convegno del 21 Ottobre scorso al Senato sulla "Santità in politica



nella testimonianza di Carlo Casini”, in occasione dell’avvio della causa di beatificazione. La senatrice raccontò che qualche anno fa durante una udienza papale in piazza San Pietro, “una donna si avvicinò a Casini e con accenti aspri gli chiese conto della sua durezza nei confronti delle donne che avevano abortito. Rimproverandogli di parlare di cose che non conosceva, delle difficoltà in cui molte donne si imbattevano, dicendogli che il suo atteggiamento non era ispirato né alla carità né alla misericordia”. “Carlo – ricordò la senatrice – ascoltò con attenzione, seppe rivolgersi alla donna, facendo suo il dolore di tutte le donne che per le ragioni più diverse avevano abortito, ma nello stesso tempo ricordando tutte le vite umane innocenti che non avevano potuto godere del dono della vita, il più grande dei doni possibili e il primo dei diritti dell’uomo”. Quella conversazione “passo dopo passo si snodò lungo il binario di una reciproca comprensione, in cui nessuno condannava l’altro. Carlo non condannava nessuna donna, anzi si schierava al loro fianco, ma contestualmente rivendicava il diritto a nascere per tutti quei bambini. Figli li chiamava, e non feti o embrioni...”. Alla fine, quella donna si sciolse in un pianto liberatorio, confessando il suo dolore per la perdita del figlio abortito, in memoria del quale in seguito diventerà volontaria del Movimento per la vita. Quasi un “miracolo” ante litteram firmato Carlo Casini. A sua insaputa.